

Medici sotto controllo

Una professione fuorilegge? Forum all'Unità sulle norme che limitano e controllano il mestiere del medico. Intervengono Ignazio Marino, Antonio Guglielmino, Maurizio Marceca e Adriana Turriziani



L'incontro di ieri nella sala riunioni dell'Unità

L'arroganza della politica è una brutta malattia

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

MARIA ZEGARELLI

mzegarelli@unita.it

I rapporti tra una politica considerata troppo invasiva e i temi etici resi cruciali dalla velocità del progresso scientifico. Le difficoltà della professione sanitaria oggi in una società multirazziale, piena di paure, che una parte della politica cavalca per imporre nuove figure. Come il medico-spia, obbligato a denunciare i clandestini, o addirittura il "medico-assassino", colui che, varato il ddl Calabrò, deciderà di staccare il sondino a un malato terminale. La scarsità, la disomogeneità territoriale e l'assenza di fondi per gli hospice in un Paese come l'Italia che pure punta a protrarre artificialmente la vita finché possibile.

All'Unità ne abbiamo discusso con Ignazio Marino, senatore del Pd e chirurgo; Antonino Guglielmino, ginecologo esperto in riproduzione assistita; Adriana Turriziani, radioterapista oncologa ed esponente della Società Cure Palliative; Maurizio Marceca, medico epidemiologo e della Sanità pub-

blica.

L'analisi di quattro tematiche - il biotestamento, la Legge 40, l'obbligo di denuncia dei clandestini per i medici, lo stato delle cure palliative - evidenzia un rapporto difficile tra politica e medicina. È davvero così?

MARINO: «Esiste, ma non è un problema solo italiano. È oggettivo, legato allo sviluppo della scienza più rapido che nei secoli passati. Abbiamo impiegato centinaia di anni per definire la morte come cessazione del respiro, altri secoli per stabilire che invece è lo stop del battito cardiaco. Adesso si è morti con la cessazione irreversibile delle attività cerebrali. Ma è un dato molto recente, acquisito nel 1968. Il punto è che l'articolo 32 della Costituzione, che vieta trattamenti sanitari obbligatori, è stato scritto nel 1947 quando per il legislatore era scontato che le persone potessero a voce accettare o rifiutare una terapia. Basta considerare che il primo respiratore artificiale è arrivato solo nel '52 e i primi esperimenti sulla nutrizione artificiale sono degli anni '60. La velocità del progresso scientifico è superiore a quella di adeguamento del Parlamento e, forse, della società».

MARCECA: «Il tema dell'immigrazione è importante perché diventa cartina tornasole di come il sistema sa-

L'allarme di Marino

I temi medici e bioetici

sono sempre più

importanti. Se il Pd

non impara a decidere

rischia di scomparire

PARTECIPA ANCHE TU

www.unita.it



Il video dell'incontro in redazione

nitario reagisce ai mutamenti sociali e si configura in grado di reagire ai bisogni diffusi. L'approccio della politica è enfatico, allarmistico, parcellizzato. Per i cittadini è difficile agire sul processo decisionale influenzato dalle lobby. Ancor più lo è per la comunità di immigrati, che in realtà ne comprende diverse centinaia. A mio avviso la politica guarda alla salute come a uno spazio di potere, un mercato. I temi nascono dal nulla e scompaiono nel nulla. Adesso c'è l'allarme per la febbre suina che

durerà qualche giorno, mentre dimentichiamo la scarsità di organi per i trapianti, la carenza di emoderivati, l'assistenza domiciliare negata da molte regioni. Da epidemiologo mi preoccupa di comunicare i problemi della salute secondo il loro peso specifico.

L'Italia nel modo in cui affronta questi temi può essere considerata un'anomalia?

MARINO: «Certi Paesi come l'Italia sono più lenti. Negli Usa il testamento biologico è stato affrontato in tempi diversi. La California ha scritto la prima normativa nel 1976, un terzo di secolo fa. Da noi non è così. Uno strumento come il respiratore artificiale è positivo perché può consentire a chi ha un trauma cranico di essere operato e tornare alla vita di prima. A volte però il paziente finisce in un limbo senza possibilità di recupero e la legge non sa come intervenire. I medici lo saprebbero ma non possono perché un magistrato sarebbe obbligato a indagarli per omicidio volontario.

GUGLIELMINO: «In questi ultimi anni le bio-tecnologie hanno fatto enormi passi in avanti, velocemente: in Italia l'approccio che la politica ha nei confronti delle tematiche legate al progresso scientifico è di grande invadenza. Il nostro paese è arrivato al dibattito - che prima era re-